

VANGELO DI MATTEO

CAP. 02 versetti 13-15

Martedì 06.10.2020

¹³ Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». ¹⁴ Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, ¹⁵ dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.*

Quello che vorrei rilevare in questo testo per non ripetere quanto ormai i padri ci hanno detto è sottolineare il tempo. Qui c'è poco tempo: il bimbo è a Betlemme indifeso con la madre sua e Giuseppe; i Magi sono appena partiti, tra poco Erode si accorgerà di essere stato ingannato, come dice il brano successivo, la strage degli innocenti, e quindi c'è poco tempo. Erode non sa che i Magi non passeranno da lui benché stia aspettandoli in modo febbrile per mandare a Betlemme i sicari per uccidere il bambino. Giuseppe e Maria non sanno che Erode sta tramando contro il bimbo. Il tempo è poco e allora l'angelo del Signore interviene perché Giuseppe prenda il bambino e sua madre, fugga in Egitto e dimori come straniero in quella terra sino al nuovo ordine. Osserviamo i personaggi che operano in questo breve spazio di tempo. Vi è anzitutto Erode che è in febbrile attesa per intervenire e uccidere il bambino, vi è il bimbo e sua madre custoditi da Giuseppe che sono indifesi. Giuseppe prende il bimbo e la madre e fugge in Egitto per essere lontano dalla influenza omicida di Erode. Cerchiamo ora di fare una riflessione su questo tempo breve in cui incombe questa minaccia su quanto sta accadendo. Anzitutto consideriamo come il Vangelo chiami il bimbo e sua madre, è questo il segno dell'Emmanuele. *Ecco la Vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele il Dio con noi.* Questo è il segno: il bimbo e sua madre, che Giuseppe custodisce e deve difendere perché è un segno grandioso. Leggiamo Ap 12: *Apparve nel cielo un segno grandioso, una donna vestita di sole con la luna sotto i suoi piedi e in capo una corona di dodici stelle. Gridava per le doglie del parto ed ecco apparve un altro segno: un enorme drago rosso che era in attesa di divorare il bambino.* Questo si sta avverando in Gerusalemme e in Betlemme, le due città del Messia (la città della sua nascita e la città della sua regalità dove sul trono di Davide, come già abbiamo visto, siede un usurpatore, che è l'anticristo stesso). Quindi noi abbiamo in questo segno, in questo breve spazio di tempo e negli avvenimenti che in esso succedono, lo sguardo sulla storia dell'umanità, che tutta ruota attorno a questo segno con l'intento di distruggerlo. Ci sono infatti potenze di morte, potenze spirituali che vogliono distruggere il segno che è posto: il bimbo e sua madre. La madre è col bimbo perché si sappia che veramente quel bimbo è uomo, è il Figlio dell'uomo, non è un uomo apparente, è uomo reale e fisico e la madre testimonia questo. Vi sono forze di morte che agiscono in seno all'umanità con lo scopo preciso di sradicare da essa il Cristo e quindi distruggere tutto quanto si riferisce a lui. Erode è un segno della potenza della morte, che lo inganna con la sete del potere regale, perché intervenga e uccida il bimbo secondo il desiderio dell'antico serpente che noi chiamiamo il diavolo e il satana. Attorno a questo segno umile, a questi avvenimenti che si stanno dispiegando in brevissimo tempo, noi abbiamo la battaglia delle potenze spirituali: da una parte il drago rosso e i suoi angeli e dall'altra Michele e i suoi angeli. È la grande guerra nei cieli in cui il satana è sconfitto e questa guerra ha come centro il bimbo. Giuseppe deve intervenire per salvare il bimbo e sua madre. Erode non sa dove sia il bambino perché lo pensa ancora a Betlemme come constatiamo dal brano successivo; dopo che avrà fatto strage di innocenti pensa di avere ucciso anche il bambino, l'erede al trono, ma in realtà il Cristo è nascosto ai suoi occhi. Leggiamo la storia di oggi nelle sue realtà più profonde, non negli avvenimenti immediati, quelli che balzano evidenti ai nostri occhi, ma in quelli più profondi. Ora le potenze spirituali, che dominano la scena mondiale e che seducono i popoli, operano per sradicare all'interno del contesto sociale, del tessuto sociale, il Cristo. Anche nell'attuale situazione che noi viviamo in cui l'umanità vive una realtà a livello mondiale e in modo distruttivo, noi abbiamo l'espressione di questo potere, cioè noi assistiamo o meglio siamo coinvolti in un gioco di potenze

spirituali che danno origine alla potenza imperiale, cioè al tentativo che alcune nazioni fanno in rapporto alle altre, di avere il dominio su tutta l'umanità. Questo è l'imperialismo. L'imperialismo non cesserà mai dalla scena mondiale fino a quando non verrà il Cristo e installerà il regno di Dio perché l'imperialismo non è solo iscritto e circoscritto in una nazione o in un blocco di nazioni, ma è all'interno dello stesso potere satanico, che vuole questo potere per operare la distruzione del regno di Dio nell'umanità, quindi dell'annuncio evangelico che porti il regno di Dio all'interno dei popoli e affretti la venuta del Cristo. Questo potere del satana che nell'Apocalisse, come già ho citato, è l'enorme drago rosso, si esprime simbolicamente in due bestie che l'Apocalisse cita nel c. 13 dopo che il c. 12 ci ha presentato la donna partorienti e il drago rosso. La prima bestia viene dal mare ed è il potere imperiale, infatti per Giovanni che abitava nell'Asia minore arrivavano le triremi romane dal mare a esprimere il potere imperiale, che donava la pax romana, che era il far tacere, il dominio, lo schiacciare tutte le singole realtà dei popoli. Come al solito si è ingannati su questo sempre, perché ogni volta che si propone una realtà a livello mondiale, soprattutto economica cui segue la potenza militare, ci si illude di creare un rapporto di comunione tra i popoli, ma in realtà si agevola un potere che schiaccia il più debole e lo vuole inglobare in sé e quindi creare sempre una élite di potenti che si illude di dominare il mondo, ma in realtà è dominata da altri. La seconda bestia viene dalla terra ed è un potere persuasivo, difatti la seconda bestia ha le corna dell'agnello quindi appare con volto buono, suadente: pensiamo a tutto il mondo dei mezzi di comunicazione che sono il regno della seconda bestia, cioè siamo invitati ad accogliere quello che essa dice perché è persuasivo, è presentato bene ecc. e questa vuole portare al culto della prima bestia, cioè dell'impero. Essa ci dice: «Se voi servite l'impero, se vi assoggettate ad esso avrete la sicurezza, il benessere, ecc. non guardate le zone fuori dell'impero dove regna la miseria, la fame, oppure all'interno stesso le sacche di miseria che ci sono. Godete quei beni che vi sono dati». Queste forze in realtà vogliono uccidere il Cristo sia attraverso la persecuzione come pure attraverso la persuasione e la seduzione, cioè in modo che i membri della Chiesa s'indeboliscano nella loro fede in Cristo e tramutino questa fede in atti formali, culturali, tradizionali, privi di verità e dello Spirito Santo. La religione cosa serve? A tenere identificato un popolo, ma non a suscitare in esso la fede nel Cristo, tanto che il Signore dice: *Quando il Figlio dell'uomo verrà troverà ancora la fede sulla terra?* (Lc 18,8). Quindi noi avvertiamo che queste forze vogliono distruggere la fede nel suo contenuto essenziale e lasciarne solo l'aspetto formale ed esterno in modo che uno si senta a posto perché ha fatto i suoi atti di culto, ha espresso la sua fede esternamente, ma non vi ha messo la sua interiorità, il suo cuore. Secondo quanto dice la profezia citata da Gesù: *Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me* (Mt 15,8). Il rischio è sempre quello che si stia nella Chiesa con un culto formale che dia identità e identificazione di tradizione ecc. ma non curi l'interiorità. In questa situazione il Cristo fugge in Egitto dove non è cercato per essere ucciso. L'Egitto rappresenta quell'umanità che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte, ma che non è ostile al Cristo ed è pronta a lasciarsi illuminare dalla sua luce. Ci saranno sempre nell'umanità zone pronte ad accogliere il Cristo, per cui può essere che il Cristo vada via da noi e si rifugi là, qui resti il guscio della religione e della sua formalità e la fede sia là e la luce risplenda là, dove ora sono le tenebre. Può succedere ... quindi noi non siamo sicuri, dobbiamo stare attenti. Qui egli si rifugia insieme a sua madre portato da Giuseppe, cioè da coloro che lo annunciano, lo servono, invitano altri ad accoglierlo, qui egli dimora fino alla morte di Erode per poi rientrare nella sua terra. In questo ritorno nella sua terra l'evangelista cita la profezia: *Dall'Egitto ho chiamato mio figlio*. Cosa significa questa chiamata? Significa, nella sua espressione ultima, che il Padre chiama il Figlio, dopo il suo cammino terreno a partecipare alla sua gloria, come egli dice nella preghiera di santificazione al cap. 17 di Giovanni: *E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse* (Gv 17,5). E Gesù siede sul trono del Padre dopo che *ha vinto la morte e che ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del Vangelo*, come scrive Paolo nella seconda lettera a Timoteo (1,10). Ma in questa prima fase, prima di giungere alla sua gloria cosa succede di lui? Gesù è sconfitto, fugge e i suoi coetanei, nati come lui a Betlemme, pagano un gravissimo prezzo di sangue per il fatto che egli sia stato rivelato come il nato re dei Giudei. Che dramma vedremo la prossima volta, quello dei bambini uccisi! Un dramma inspiegabile. Infatti Rachele non vuole essere consolata perché non sono più, finisce la citazione che a Dio piacendo leggeremo la volta prossima. Egli ritorna, dopo la morte di Erode non starà in Giudea perché c'è Archelao che è peggio di suo padre. Giuseppe andrà a stabilirsi a Nazareth ed egli vivrà questa vita silenziosa fino al trentesimo anno. Anche noi siamo chiamati a compiere questa battaglia della fede. L'apostolo Paolo dice: *Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede* (2Tm 4,7). Questo lo dice l'apostolo; gli si potrebbe dire: «Ma tu apostolo non sei garantito nel conservare la fede? Predichi il

Vangelo, lotti per Cristo, lo ami, ti spendi per lui» ... eppure egli sente la sua fede a rischio. Anche noi dobbiamo compiere questa lotta, che speriamo ci porti ad ascoltare dal Signore: *Il vincitore lo farò sedere presso di me sul mio trono come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono (Ap 3,21)*. Voi notate come un testo apparentemente semplice sia uno sguardo sulla storia che stiamo vivendo.

Prossima volta: ***Martedì 13.10.2020***

Cap. 2 v. 16-18